

Difendiamo la famiglia friulana

Udine (Cattedrale): 26/02/1995 (Festa della Cattedra di S. Pietro)



Il Vangelo (Mt 16,13-19) riferisce un fatto che avviene a Cesarea detta di Filippo, perché la città era stata costruita da questo governatore in onore di Cesare Augusto. Si trovava alla periferia della Palestina.

Da un anno e mezzo Cristo viveva assieme agli Apostoli e proprio là, fuori dal rischio di facili messianismi, pone loro una questione cruciale; un'intervista, un sondaggio d'opinione: "Cosa pensa la gente del Figlio dell'uomo". Gli apostoli riferiscono varie opinioni della gente. Ma a Gesù interessa cosa pensano i suoi: "Voi chi dite che io sia?" E Pietro risponde: "Tu sei il Cristo il Figlio del Dio

vivente". La risposta era nel cuore di tutti; però Pietro se ne fa interprete e riceve da Gesù la risposta: "Beato te Simone"; è una delle beatitudini del Vangelo e lo costituisce pietra fondamentale della Chiesa promettendogli il Primato.

La domanda: "La gente chi dice che io sia?" Cristo la pone agli uomini, ai popoli, ai secoli. La pone anche a noi oggi: "Cosa pensa di me la gente in Friuli?". Sarebbe interessante a questo proposito intervistare i cristiani battezzati in Friuli, anziani, adulti, giovani. Quale risposta si avrebbe?

Ma a Gesù interessa: "Voi che siete in questa cattedrale, cosa pensate di me? Tu Vescovo cosa pensi di me? E voi sacerdoti, persone consacrate, laici di Azione Cattolica, fedeli tutti qui presenti cosa pensate di me? Chi sono Io per voi?"

Chiedo allo Spirito Santo che nel vostro e mio cuore faccia esplodere la confessione di Pietro: "Tu sei il Cristo; Tu sei per me il Figlio di Dio, nato uomo da Maria e per follia d'amore crocifisso, morto, risorto, salito in potenza alla destra di Dio, Signore della

storia in questa ora affascinante e drammatica giunta alla soglia del terzo millennio".

La festa del Papa.

La Cattedra di S. Pietro ci raccoglie ogni anno per la festa del Papa. E' motivo per ringraziare il Signore che ci ha dato nel Papa la roccia, il fondamento della Chiesa e la cattedra di verità. E' motivo per ringraziarlo anche perché ci ha dato questo Papa, Giovanni Paolo II, lanciato sulle strade del mondo a confermare i fratelli nella fede. L'ultimo viaggio da lui fatto in gennaio nelle Filippine lo ha portato fino alle soglie della Cina, questo continente misterioso e vastissimo invitato ad aprire le porte a Cristo. Il Papa è venuto nel maggio del 1992 a confermare anche noi nella fede. Ha lanciato allo "Stadio Friuli" un forte messaggio: "Famiglie friulane non abbiate paura ad essere cristiane; ..."Famiglie friulane tornate alla vita, amate la vita, aprite le vostre case alla vita". Sento rivolto questo messaggio del successore di Pietro in primo luogo a me. La prima lettura riporta l'esortazione del primo papa Pietro (1Pt 5,1-4): "Pascete il gregge di Dio che vi è affidato sorvegliandolo non per forza, ma volentieri, secondo Dio". Posto come sentinella ventidue anni fa, consacrato in questa cattedrale a sorvegliare il gregge della Chiesa udinese, ho scritto con amore tre Lettere Pastorali alle famiglie friulane.

Un grave pericolo per la famiglia in Friuli.

Questa sera, a nome di Cristo e in comunione con il successore di Pietro, che con l'enciclica "Veritatis Splendor" ci ha richiamati al coraggio della verità, sento il grave dovere di mettere in guardia il popolo friulano da un altro grave pericolo che minaccia la famiglia in Friuli. La legge regionale n.49 sulla famiglia del giugno 1993, precisava così il concetto di famiglia: "Per famiglia si intende quella composta da soggetti legati da vincolo di coniugio, parentela o affinità". E questo in conformità all' art. 29 della Costituzione Italiana che definisce la famiglia "come società fondata sul matrimonio". La commissione terza del Consiglio regionale ha recentemente proposto una modifica che ne scardina la natura: ai soggetti legati da vincoli di coniugio, parentela e affinità,

essa aggiunge e precisa: "Per famiglia s'intende una persona sola o un insieme di persone... coabitanti". E' una piccola aggiunta, apparentemente insignificante. In realtà fa passare come famiglia legittima ogni convivenza, basata sul principio della "residenza anagrafica". Risulterebbero, quindi, famiglie legittime tutte le unioni di fatto anche fra persone dello stesso sesso.

Questo pericolo è stato in maniera molto chiara e forte denunciato dal settimanale diocesano "La Vita Cattolica", provocando sorpresa nei proponenti la modifica della legge. Posso dare atto della loro buona intenzione. Ma si sa che di buone intenzioni è lastricato l'inferno. Il fine non giustifica i mezzi. Si poteva, semmai, trovare il modo di non escludere dal sostegno della Regione persone sole o conviventi in altri articoli della legge, senza cambiare la definizione di famiglia. Cambiare infatti una definizione apparentemente può sembrare una cosa da nulla. In realtà scardina tutto. Se cambio la definizione di persona umana e abbasso l'uomo a livello degli altri animali, scardino tutto e giustifico tutti i mostruosi crimini contro l'umanità compiuti da Hitler o durante la pulizia etnica della Bosnia. Se cambio la definizione di famiglia e la riduco a pura e semplice convivenza di qualunque tipo, a prescindere dal matrimonio, in base al principio della sola residenza anagrafica, scardino l'istituto familiare e giustifico tutte le unioni.

Per amore del mio popolo non tacerò.

Opporsi a questo grave pericolo della famiglia in Friuli non è astrattezza, o lotta di religione, o pregiudizio ideologico che si oppone ad un'ipotetica "nuova morale" imposta dal libero mondo della società dei consumi, ma è doverosa affermazione della "verità della famiglia" come l'ha concepita Dio Creatore fin dall'inizio e che è sempre stata fondamentale valore in Friuli gelosamente custodito da secoli. Quando si scardina la famiglia, si scardina il mondo.

So che questa mia presa di posizione può suscitare sorpresa o polemiche. Ma "per amore del mio popolo non tacerò" (Is 62,1). Come Vescovo e pastore, posto da Dio come sentinella a vegliare su questa Chiesa, non posso non richiamare tutti i cristiani

a salvare il valore fondamentale della famiglia, al di là e al di sopra di ogni appartenenza partitica, convinto che solo così si può salvare il futuro del Friuli.